



CLUB ALPINO ITALIANO

Sottosezione di Bojano

Data ⁽¹⁾	12 Maggio 2024	
Escursione ⁽²⁾	MATESE	
	SENTIERO DELLE SORGENTI	
Referente ⁽³⁾	AE Antonio D'Alessandro	Info Adesioni Cell. 3286732529
Difficoltà e tipo di escursione ⁽⁴⁾	EE	
Collaborazioni ⁽⁵⁾	Francesco Manfredi Selvaggi	

Località e quota di partenza ⁽⁶⁾ :	Fonte Pozzilli 980mt.
Dislivello complessivo ⁽⁷⁾ :	380 mt c.a.
Quota massima raggiunta ⁽⁸⁾ :	1300 mt c.a.
Durata escursione (tempo escluso soste) ⁽⁹⁾ :	6.00 ore

Descrizione breve dell'itinerario e motivi d'interesse : Partenza da Fonte i Pozzilli, attraverso le Valli di S. Giovanni arriveremo a S. Maria di San Polo, ripartenza attraverso un agevole sentiero sino alla quota max del nostro itinerario, Prati di Civita (1300mt.), stupendo pianoro carsico. Dopo una breve sosta per ammirare le bellezze del luogo scenderemo attraverso la Cesa della Lepre per arrivare alla Fonte di S. Egidio, dove Francesco ci darà un prezioso contributo sull' eremo.
Toccheremo Fonte dei patrizi e poi Fonte dei Lontri la nostra ultima sorgente .
Chiuderemo l' anello risalendo verso Fonte Pozzilli.
La nostra escursione, sarà caratterizzata in quasi tutte le sorgenti, dalla presenza degli abbeveratoi costituiti da vasche in pietra (Lontri) utilizzate dai pastori per abbeverare le greggi. Dislivello contenuto, percorso molto lungo, necessaria una **buona preparazione fisica** .

Equipaggiamento
Scarponi, pantaloni da trekking, ghette, pile leggero e/o pesante, primo strato traspirante e caldo, secondo strato pile leggero e/o pesante, terzo strato giacca impermeabile, zaino e coprizaino, cappello, guanti, binocolo, bastoncini telescopici, pila frontale, coltellino multiuso, telo termico, crema solare, occhiali da sole, borraccia, kit pronto soccorso. Cibo ed acqua sufficienti al trekking. Indumenti di ricambio completo.

Attrezzatura⁽¹¹⁾: bussola

Cartografia di riferimento⁽¹²⁾:carta escursionistica CAI dei sentieri del MATESE versante settentrionale.
E conoscenza personale del territorio attraversato.

Per adesioni ed informazioni contattare i referenti entro	10-Maggio-2024
Appuntamento ⁽¹³⁾ :	ore 7,45 da piazza Roma Bojano Cb
Spostamenti ⁽¹⁵⁾ :	con mezzi propri
Partenza escursione ⁽¹⁶⁾ :	ore 8.15
Rientro previsto ⁽¹⁷⁾ :	ore 17.30

Riunione pre-escursione⁽¹⁸⁾:

La riunione si terrà presso la sede sociale Sottosezione di Bojano Loc. Terre Longhe Venerdì ore 19.00.

I non soci CAI sono ammessi a partecipare previo presa visione del regolamento, della difficoltà dell'escursione, e sentito il parere del referente. E' obbligatoria la prenotazione ed il versamento della quota assicurativa che, salvo diverse indicazioni, andrà fatta al referente entro le ore 20:00 del venerdì precedente l'escursione.



S. EGIDIO: IL SENSO DEL LUOGO

Non è un caso che in questa località vi sia un santuario rurale. Ci sono in questo posto tutti gli ingredienti necessari per un luogo sacro. Sta, infatti, in un punto elevato da dove, aprendosi lo sguardo su un vasto panorama, si avverte un senso di possesso sulla valle sottostante, quella dell'alto Biferno, ma anche su un'ampia porzione delle colline del Molise centrale. Questa vista trasmette una forte emozione, facendo sentire l'uomo piccolo al cospetto della grandiosità del creato. L'immensità della natura è trasmessa anche dalla montagna, siamo all'interno del massiccio del Matese, che fa da cornice alla chiesetta. Il mondo naturale è dato, inoltre, dall'acqua che qui sgorga copiosa da una fontana posta vicino all'edificio di culto e dalle rocce che sono disseminate nei dintorni. Tutto ciò, insieme al cielo stellato che si può ammirare di notte poiché non vi è inquinamento luminoso, mette la persona di fronte ai misteri cosmici e, così, comunica la

presenza di Dio. Se è vero che è l'ambiente stesso ad emanare una sensazione religiosa ha poco conto, allora, quale sia il santo al quale è dedicato il santuario. Di sant'Egidio non si conosce nulla se non il fatto che fosse un eremita, il quale si era ritirato in questo luogo; il suo vivere isolato nei boschi ne ha fatto, peraltro, il protettore dei cacciatori che il giorno della sua festa al termine della processione sparano a salve in onore del santo. Comunque, lo si ripete, non è un problema se sia mai realmente esistito o se sia un personaggio leggendario perché nella religiosità popolare spesso storia e leggenda si mischiano. L'immagine che viene venerata di S. Egidio è quella di un monaco con gli attributi, come il bastone pastorale, da vescovo e non poteva essere diversamente in quanto la Chiesa di un tempo sceglieva i santi tra gli ecclesiastici di rango. Essa, sia che si tratti della statua conservata nella cappella sia che si tratti della raffigurazione pittorica contenuta in qualche edicola votiva, non è un'immagine ieratica, ma ricca di una forte carica di umanità che suscita per questo l'affetto della gente, specie di quella semplice. Il ruolo che gioca l'immagine del santo è essenziale perché su di essa si concentrano i pensieri intimi del pellegrino, pur senza diventare oggetto di idolatria. Siamo arrivati a parlare del pellegrinaggio che è un elemento fondamentale per comprendere il valore di questo luogo. Esso sembra nato proprio in funzione di un cammino, rituale o meno. S. Egidio con la sua fonte è una tappa obbligata dell'alpeggio in quanto consente il rifornimento dell'acqua. È evidente che è la sorgente la quale alimenta un abbeveratoio ad aver determinato la scelta di tale località per l'edificazione della cappella con l'annesso rifugio. La sua posizione in un ripiano intermedio del rilievo montuoso, siamo a circa 1000 metri di altitudine, ne fa una specie di luogo di ingresso alle quote più alte e, quindi, un naturale punto di sosta prima di riprendere la salita. L'acqua di S. Egidio ha addirittura una valenza simbolica e, ciò, lo rivela un'antica leggenda che narra di una ninfa, costretta da un sortilegio a scomparire al sorgere del sole, e di un cacciatore innamorato della ninfa, i quali decidono di continuare a frequentarsi pure di giorno e, perciò, vengono condannati a trasformarsi in acqua la prima liquefacendosi all'apparire del sole e il secondo sciogliendosi in lacrime per aver perso l'amata. La fontana ha due cannelle, sotto forma di bocche di cinghiale in pietra scolpite da Mario Cavaliere, che personificano i due innamorati della favola. Torniamo alla questione del pellegrinaggio per dire che questa attività che veniva svolta una volta esclusivamente a piedi era una vera e propria pratica penitenziale. Oggi, pur se è possibile raggiungere questa località, salvo il tratto finale, in automobile, la camminata continua ad essere un richiamo ancestrale. L'escursione da Bojano fin a S. Egidio ha il valore pure di un'ascensione verso l'alto, trattandosi di un tragitto con quasi 500 metri di dislivello. La fatica del cammino viene stemperata da alcune soste lungo la via tra cui quella alla fontana dei Lontri. Il procedere a piedi rende più intensa l'attesa della meta e fa crescere la consapevolezza dell'avvenimento religioso che si sta per compiere nel santuario. Certo a S. Egidio non si hanno forme estreme di contrizione come avviene in altri pellegrinaggi: a Castelpetroso ci si muove all'indietro per non voltare le spalle alla divinità, a S. Angelo in Grotte vi è una lunga scalinata che i pellegrini salgono in ginocchio. A S. Egidio, eccetto che nel caso delle «compagnie», gruppi di pellegrini provenienti dai paesi vicini, non si procede in forma collettiva, ma in modo isolato o con un limitato numero di amici. A S. Egidio, per le particolari caratteristiche che ha il pellegrinaggio, quest'ultimo non può essere definito una preghiera in piedi, perché i pellegrini non recitano ormai più le orazioni durante il percorso né cantano inni sacri: queste cose le si fanno solo durante la processione che si svolge alla fine della messa. La processione prevede la circumnavigazione della chiesetta con annesso rifugio, a voler sottolineare il valore sacro del luogo. La statua di S. Egidio portata in processione seguendo un tragitto rituale delimita il "temenos". Il corteo dei fedeli al seguito della statua che fa il giro della cappella sembra voler entrare in possesso, ogni volta, di questo spazio e, così, di sacralizzarlo. Non è un percorso brevissimo quello della processione perché il santuario è costituito da un insieme di fatti, dall'edificio di culto al rifugio per i viandanti alla fontana

con abbeveratoio alla croce posta su un'altura vicina ad un pezzo del camminamento d'accesso al porticato che funge da riparo per i pellegrini. Dall'elenco che si è fatto potrebbe apparire S. Egidio come un posto molto antropizzato; invece, l'intrusione umana in questo ambiente montano è stata davvero minima poiché gli interventi effettuati sono stati, tutto sommato, minimi. Ciò che modifica il paesaggio è, più che le costruzioni, la folla nel giorno consacrato alla festa del santo. Per tutto il resto dell'anno S. Egidio rappresenta un'oasi di tranquillità interrotta solo dal passaggio di qualche escursionista che qui riempie la borraccia e si riposa prima di riprendere a percorrere i sentieri alpestri. È, comunque, l'appuntamento della festa quello in cui S. Egidio appare più bello, almeno nel cuore dei bojanesi e di quanti nei paesi del circondario sono devoti a questo santo eremita. La data della festività è stabilita dalla liturgia, ma questa ricorrenza è, in qualche modo, connessa all'esigenza di avere un giorno consacrato all'altrove. Questa è una giornata che si pone al di fuori della dimensione quotidiana maggiormente che altre festività religiose perché il pellegrinaggio è un rito che, ancor di più dei culti sedentari, costituisce un momento eccezionale. A ricordarcelo è anche la seicentesca iscrizione in pietra posta sul portale d'ingresso della chiesa nella quale è scritto che sono concesse indulgenze ai pellegrini. Finora si è parlato dell'anniversario religioso come un unico giorno; bisogna precisare che il periodo della festa per molti, specie giovani, dura più giorni rimanendo a campeggiare nei pressi del rifugio. La festa così come la sua figura così antipica di santo di campagna fanno pensare a S. Egidio come la rivisitazione in chiave cattolica di qualche divinità agreste più antica e, dunque, un culto pagano recuperato dall'istituzione ecclesiastica e inquadrato nella liturgia ufficiale. In chiusura, per capire S. Egidio vale la pena fare qualche cenno comparativo con altre manifestazioni religiose che si celebrano in questo comprensorio. Innanzitutto va rimarcata la differenza tra processione e pellegrinaggio perché mentre la prima si svolge all'interno del perimetro urbano, il secondo conduce verso un santuario rurale. Si segnala l'eccezione di Roccamandolfi dove il santuario di S. Liberato è la stessa chiesa parrocchiale posta nel centro del paese. Neanche per la cadenza la venerazione è uguale: mentre la festa di S. Egidio si svolge annualmente vi è una celebrazione nel Molise, quella della Madonna di Loreto a Capracotta, che avviene ciclicamente, ogni 3 anni (un pò come i Giubilei che si hanno ogni 25 anni). Va detto che i santuari non sono sempre gli stessi, bensì se ne creano sempre di nuovi. I santuari recenti sono esclusivamente mariani e sono legati ad apparizioni della Madonna le quali rappresentano una consacrazione del luogo e questo è il caso di Castelpetroso, anch'esso sul versante settentrionale del Matese. Di fronte a S. Egidio, dall'altro lato della piana di Bojano, vi è il santuario di S. Michele a S. Angelo in Grotte e una grotta, appunto, è il punto focale di questo santuario nella quale risiede il santo. Si è parlato di santuari vicini anche perché esistono circuiti di pellegrinaggio che comprendono la visita a più santuari. S. Egidio per un osservatore esterno è un santuario tra i santuari, per il cittadino di Bojano specialmente, esso è unico carico com'è di significati religiosi, di memorie personali e famigliari, di fascino per la bellezza del paesaggio.

Francesco Manfredi Selvaggi